2014

ZUCCHELLI

Fondazione Zucchelli

Accademia di Belle Arti Bologna

Conservatorio di musica
G.B. Martini

PREMIO **2014**
ZUCCHELLI

Fondazione Carlo, Carolina, Bianca e Santina Zucchelli
Strada Maggiore 90 40125 Bologna
Tel. 051 4121216
fondazionezucchelli@gmail.com
www.fondazionezucchelli.it

FONDAZIONE ZUCCHELLI

C.D.A.

Presidente
Davide Rondoni

Presidente Accademia di Belle Arti di Bologna
Fabio Alberto Roversi Monaco

Presidente Conservatorio di musica Giovan Battista Martini di Bologna
Patrizio Trifoni

Direttore Accademia di Belle Arti di Bologna
Mauro Mazzali

Direttore Conservatorio di musica Giovan Battista Martini di Bologna
Donatella Pieri

Rappresentante Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca
Vittorio Paulucci

Rappresentante Ministero dell'Economia e delle Finanze
Giovanna Ghini

Docente Rappresentante Accademia di Belle Arti di Bologna
Giovanna Caimmi

Docente Rappresentante Conservatorio di musica Giovan Battista Martini di Bologna
Gian Paolo Luppi

SEGRETERIA GENERALE
Isa Gambetta

COMMISSIONE ESAMINATRICE PREMIO

ACCADEMIA DI BELLE ARTI
Enrico Aceti
in vece del Direttore Mauro Mazzali
Beatrice Buscaroli
Giovanna Caimmi
Walter Guadagnini

CONSERVATORIO DI MUSICA
Donatella Pieri
Alberto Caprioli
Gian Paolo Luppi
Tito Gotti
Aurelio Zarrelli

Presidente della Fondazione Zucchelli

Davide Rondoni

Non sono abituato a scrivere saluti formali. Quelle parole da arredamento. Non so fare. Non mi viene. Chi scrive poesia e si occupa di lei non sa scrivere saluti del presidente o cose del genere. E allora dirò solo: siamo nel gorgo. Siamo al centro della malora. Lì dove occorre cercare di impegnarsi con ciò che malora non è. Lo dico sommessamente ma con la forza del gesto con cui la famiglia Zucchelli (le cui sorridenti ombre luminose oggi festeggiano con noi) ebbe di pensare a una ricchezza non solo di beni materiali. E' che siamo nell'epoca lupo, che mangia i suoi figli. Lo diceva un poeta, Osip Madel'stam, che fu fatto sparire da Stalin. Allora il lupo era una ideologia nefasta eretta a idolo che faceva sparire e inghiottiva i suoi figli. Oggi è un'altra ideologia lupo, non meno totalitaria e pervasiva, che ha staccato l'uomo dal suo cuore, e prima ancora dalla sua carne reale, dal brivido dell'amore, dal gemito della nascita. Insomma, l'ideologia dell'uomo astratto, fatto di bisogni indotti e di desideri imposti, di realtà create dal linguaggio intellettuale o cibernetico... Un essere in cui le più naturali, elementari, e oscure sacre tensioni della vita, come lo sgomento, l'amore, il sesso, la preghiera e sì, l'arte, sono diventati come fantasmi.

E da queste cose gli uomini sono stati staccati mediante l'opera infinita di "astrazione" compiuta da una mole infinita di mezze parole, di parole non gridate, non scavate. Di parole apparentemente gentili, profumate, seducenti. Insomma, ci hanno staccato dalla vita e ora vaghiamo come corpi incerti, come menti gassose, come baci morm-

orati in una specie di nebulosa. Già il bolognese Pasolini e prima il parigino Péguy e poi Testori, ammiratore del Longhi che qui ebbe cattedra, notavano che stava succedendo qualcosa di mai successo prima. L'astrazione dell'umano. Quel che porta oggi a non esser più nemmeno sicuri e stretti intorno a parole elementari come bacio, madre, padre, figlio. In questa epoca della astrazione mettersi a occuparsi dei talenti significa rammagliare il mondo, avvicinare gli occhi e il fiato alle più reali e primarie movenze dell'essere umano. Occuparsi dei talenti significa occuparsi infatti del destino, della prospettiva di eterno che rende reali, irriducibili, valevoli il bacio o il tocco sulla tastiera, il grido o il fiato lieve del canto. Un'occupazione da far tremare i polsi, da santi, avrebbe scritto T.S. Eliot. Noi santi non siamo, ma da loro cerchiamo di imparare e dedicarci, appunto, a occupazioni alte e profonde, rischiose e dure, insomma, le più umane e sacre, nonostante la pochezza del nostro cuore, la nientezza della nostra carne e forze. Ad esempio, dedicarsi, come antichi monaci o contadini futuri, a far crescere il talento, il buono possibile, che c'è nelle persone. E il buono, lo sappiamo per noi stessi, è sempre avvinghiato, mischiato e sfarinato insieme alla tentazione della malora, eppur si può e si deve, strenuamente, dare un gesto, anche un solo gesto, che inviti a puntare sul buono, sul positivo che vediamo prender risalto nello studio e nella passione di una ragazzo, invece che sulla sua (e nostra) distrazione e perplessità e malora. Il talento è legato al destino di una persona. La parabola evangelica è chiara, dura. Se non investi il tuo talento, dice il Nazareno, se lo sperperi o male lo impieghi, ti giochi il destino. Non una carriera o una professione, ma il cielo. Il destino. Qui si lavora per questo, non per meno. Ad altri lasciamo l'arte intesa come intrattenimento o come ricamo intorno alla noia. Qui si lavora nelle fauci del lupo. Con l'allegria degli innamorati.

QUANDO L'AMORE PER LE ARTI PRENDE VITA DA UN FULGIDO GESTO

Correva l'anno 1952 quando la città di Bologna fu testimone e destinataria di uno dei gesti d'amore per le Arti più fulgido che la nostra storia cittadina ricordi.

Un gesto purtroppo ormai quasi dimenticato in un mondo nel quale l'Arte, l 'Amore, la generosità e i sentimenti sempre più faticano a trovare spazio, riconoscimento ed antichi Fasti. Ma a tale oblio il Premio Zucchelli si ribella gridando a gran voce la generosa bellezza di tale disinteressato gesto.

Nel 1796 nasceva a Londra, Carlo Zucchelli. Spirito libero vocato alle Ardi si dedicò prima alla Pittura e poi, con successo alla Lirica. Le sue caratteristiche vocali come basso lo resero celebre nei maggiori teatri europei divenendo tra i più apprezzati interpreti rossiniani. Il figlio Carlo, come suo padre, nato a Parigi nel 1830 ne ereditò il dono e seguito le orme, divenendo anch'egli di professione "artista di canto".

Deceduto a Bologna nel 1897, lasciava il patrimonio di famiglia alle figlie Bianca e Santina.

Quest'ultima, scomparsa nubile nel 1952, lasciava la seguente volontà testamentaria:

"Lascio tutte le mie sostanze in parti uguali all'Accademia delle Belle Arti di Bologna e al Conservatorio di Musica "G.B. Martini" in Bologna, perché detti Enti istituiscano, con nome di "Fondazione Carlo, Carolina, Bianca e Santina Zucchelli", borse di studio per allievi di Musica e Canto e rispettivamente di Pittura, dotati di buone attitudini e sforniti di mezzi di fortuna".

Nel rispetto della volontà testamentaria, con Decreto del Presidente della repubblica nel 1959 vedeva la luce la Fondazione Carlo, Carolina, Bianca e Santina Zucchelli che da allora, celebrando la memoria della Famiglia Zucchelli, gestisce il patrimonio della testatrice con i proventi del quale ogni anno nel mese di Aprile assegna Borse di Studio annuali a cui possono aspirare, previo concorso, allievi meritevoli e bisognosi dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, per i corsi di Pittura, Decorazione e Scenografia, e del Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini di Bologna, per i corsi di Composizione e di Canto: è il Premio Zucchelli. Una lapide a memoria di tanto mirabile gesto è affissa sulla facciata dell'edificio che fu residenza della Famiglia, le cosiddette "Case Zucchelli", presso Strada Maggiore 90 a Bologna .

Avv. Vittorio Paulucci

Accademia di Belle Arti

Mauro Mazzali

"Regna cadunt luxu surgunt virtutibus urbes"*

Parecchi anni or sono, forse 40 non ricordo bene, Luigi Rognoni musicologo di fama internazionale, accettò la cattedra di Storia della musica al neonato DAMS di Bologna. Il Prof. Marzullo lo chiamò sapendo che la sua passione per l'arte di Rossini avrebbe suscitato, nei Bolognesi, grande interesse come per gli appassionati del teatro in musica. Ecco che la "melomania" ereditata in famiglia mi condusse in palazzo Sanguineti, unica sede del DAMS in strada Maggiore (attuale museo della Musica). Le lezioni del Prof. Rognoni vertevano soprattutto nell'analisi "battuta per battuta" delle invenzioni o creazioni di Gioacchino Rossini, alla scoperta di microtemi ricorrenti che "a dir suo" erano la caratteristica stilistica del maestro. Cosa succedeva in sede d'esame: il risultato dell'analisi era da una lato esilarante, visti i tentativi di canto del maestro, dall'altro quasi tragico, da parte degli allievi che stonavano e non avevano ascoltato tutte le opere di Rossini nei dischi messi a disposizione dal Professore: li aveva donati all'università. Superare l'esame, connotato dalle difficoltà che Rognoni gli aveva impresso era assai arduo e aleatorio. Un metodo giusto poteva essere quello di aprire l'esperienza rossiniana ad altri compositori, imprimere all'esame un marchio di ricerca, studiare altri compositori con particolare attenzione agli interpreti. Da parte mia fu un caso fortuito uscire dall'impasse: un amico proprietario di una statuetta caricaturale danneggiata, raffigurante il compositore e funambolo del contrabbasso Giovanni Bottesini (1821 – 1889), mi chiese di restaurarla. La curiosità mi fece approfondire la ricerca sul compositore cremasco, morto a Parma dove fu Direttore del Conservatorio: contrabbassista geniale, detto "il Paganini

del contrabbasso". Nel 1856 diede alle stampe l'opera in 3 atti, l'Assedio di Firenze che venne rappresentata a Parigi lo stesso anno. Tratto da un racconto del livornese Francesco Domenico Guerrazzi, intimo amico di Giosuè Carducci, al quale la città di Bologna ha intitolato una delle strade più conosciute. Parla dell'assedio di Firenze durante la neonata Repubblica: i fiorentini vivevano in un regime repubblicano anche se "i Medici" comandavano come signori. Ecco che, essendo al loro servizio, Michelangelo Buonarroti viene coinvolto nell'assedio e progetta e fa costruire i rinforzi delle mura. A questo punto scorrendo i nomi degli interpreti emerge prepotente Carlo Zucchelli, l° basso, già acclamato interprete di tante opere del "Cigno di Pesaro". Era nato a Bologna nel '93, un anno dopo Rossini, quindi praticamente coetaneo: condivideva con il Maestro l'abitare in strada Maggiore. A Parigi, raccontano le cronache, l'opera ebbe grande successo, venne replicata più volte; l'assedio di Firenze risultava à la page, parlava della repubblica fiorentina contro Carlo V, che la restaurazione non amava; imperatore dei due mondi, sarà incoronato a Bologna nel 1530.

Si può essere re ma costituzionali, non assolutisti: le guerre d'indipendenza erano in atto, la Francia era nostra amica, lo sarebbe diventata ancora di più. Napoleone III ci aiuterà a liberare l'Italia dal "giogo" austriaco. Parlai a Rognoni del progetto d'esame, un rossiniano compositore e un interprete rossiniano, ovvero la figura del basso come voce psicologicamente adatta ad esprimere sentimenti carichi di patos. In Rossini, nelle opere cosiddette serie era la voce degli anziani o dei Dottori, esprimeva autorevolezza, in quelle "buffe", per le quali Rossini risulta geniale, è quasi sempre il personaggio principale, lo zio, tutore o quant'altro del soprano. Che la carriera di Carlo Zucchelli fosse contrassegnata da continui successi lo dimostra il fatto che calcò le scene fino a tarda età. A 68 anni cantò al Teatro Pagliano di Firenze nella parte di Dante da Castiglione nell'assedio di Firenze. Da tutto ciò discende la particolare attenzione che i testamentari del lascito a lui intitolato, vollero fosse tenuta nei confronti del premio di canto. Il Conservatorio doveva impegnarsi affinché venisse premiato almeno un cantante. Per noi dell'Accademia il premio era solo per la Pittura. I tempi sono cambiati la Fondazione, giustamente, ha adeguato i premi al contemporaneo; sarà contento Carlo Zucchelli che nell'assedio di Firenze parlava a Michelangelo alle prese con l'impegno del David, famoso per sempre come simbolo della Repubblica Fiorentina; la statua è collocata da allora davanti a Palazzo Vecchio. A Carlo Zucchelli e alla sua famiglia la nostra imperitura gratitudine per l'autentico amore per l'arte e per l'evidente e sostanziale carità moderna espressa dalle borse di studio elargite ai nostri studenti bisognosi. L'Accademia di Belle Arti da sempre sostiene l'azione del Consiglio di Amministrazione che sotto la guida dei Presidenti mantiene e restaura il patrimonio lasciatoci dagli eredi di Carlo Zucchelli, accrescendone il valore catastale a dimostrazione di quanto la filantropia dei cittadini illuminati può significare per la qualità della formazione intellettuale dei nostri concittadini. L'arte come investimento culturale è e rimarrà sempre positivo per la nostra nazione.

*Nota: Cadono i regni per il lusso, per le virtù le città prosperano (Scritta posta alla base della statua di Donatello "Giuditta e Oloferne" posta nel cortile di palazzo Medici)

CALMATI / QUELLO CHE SUCCEDE / ACCADE PER LO PIU'/ SENZA DI TE.

Dopo aver pronunciato le parole di ferro di questo Koan, il maestro Joseph Albers si pose in ginocchio tra le concrezioni bianche, verificando le griglie isometriche reclinate nella geometria.
Non si era accorto che alle sue spalle, per uno strano accadimento futuro, i volti stavano diventando sempre più famigliari l'uno all'altro, pallidi nelle fattezze di un giovane che portava ora con disinvoltura gonne e pantaloni. In un mondo cristallino che poteva disegnare stipiti, abiti, vetrate di chiese, prue di navi, Riccardo Vanni l'Intruso finalmente pareva aver trovato sollievo lontano dai tempi imprecisi in cui la fatalità lo aveva fatto nascere, il grande miracolo dell'arte, anche questa volta, aveva prodotto effetti.
Nel corridoio tutto proseguiva come al solito, e fu allora che vidi passare la Rossignoli semi sommersa da una scatola che quasi la conteneva. Non conoscendo il suo lavoro, vedendola piegare e sporcare di materia pittorica un telone bianco non avevo capito nulla. Noi muri siamo così, comprendiamo le cose solo quando ce le appendono addosso. Il poverismo attraente di quel contenitore sondava le proprietà misteriose del vuoto invitando tutti a pacificarsi osservando la capienza, la densità dell'inesistente. Bitume, talvolta macchie, riscaldamento di un'arte povera non certo di cultura, e uno sguardo che resta analitico anche nel tepore materico, il dorso maschile dell'astrazione, insomma.
L'anima del pittore Partisani, che prima di andarsene aveva deciso di salutare quei luoghi, ebbe allora quel sorriso gentile che tutti gli conoscevano.
Intanto io dovevo subire le angherie sgangherate del-

la Poppi, che appende cassoni così pesanti pensandoli come Wunderkammer, ci fa guardare dentro ai vetri appannati in cui troviamo solo lampadine centenarie rubate ai pompieri americani. Partigiana poverista persino nel muoversi, Giulia si aggira trova salva appende e guarda, si fa prestare dal corniciaio le volute involute di una cornice di acanti e la fa diventare un triangolo di cemento barocco. Quando dalla sua borsa cade il libro di Bulgakov mi vengono i capelli dritti, l'ha letto otto volte, diavolo di una ragazza, e ride, ride come crea, rumorosamente.
Alla fine della spianata indaco è arrivata la montagna rosa, tagliata, mozzata in cima, ma non pare averne a male, forse è di ferro e sono i feldspati che la colorano così in una certa luce, la stessa che colora le Ayers Rock a mezzogiorno, forse nel pomeriggio le sarà restituita la sua aria di pietra.
Ma no, Filippo dice che lei è l'unica che non cambierà colore e per uno strano rovesciamento sarà il tutto attorno a mutare, fotosensibili le vecchie carte analogiche.
Invece il dorso femminile dell'astrazione, quello che ha guardato le corse impossibili dei cavallini rossi di Malevich sulla linea geometrica dei campi coltivati a righe agre, la montagna di Marzocchi corrosa da acidi da sanitari, quella non muterà, rosea e carnosa per sempre. Nel frattempo mi chiedevo a chi ricorrerà Laura Saltini quando saranno terminati i sassolini nel cortile accademico. Ha passato quattro giorni in questa occupazione, e poi filmava e fotografava e correva in tipografia, e tutte le immagini le dissolveva in trielina, in acetone, il sapore del vero un po' rovinato e corroso ricomposto in un piccolo trepido quaderno delle memorie inutili, delle pietre abbandonate che nessuno guarda, lirica, poetica e inattuale, commuovente e dégagé. Tracce sulla carta, sulla memoria e direttamente sul muro in una panoramica video di sassi rotti.
Fu allora che vidi Albers uscire infuriato dall'aula, conscio dello scherzo giocato, ma così elegante com'era non poteva non impaurirsi vedendo la contemporaneità impazzita lì attorno. Per fortuna c'era Parenti a dimostrargli una intoccata spiritualità astratta, Oggetto che vive nella sua massa, invoca in un urlo muto, la sua Presenza.
Sollecito, Andrea lo prese sottobraccio, non dimostrava invero molti dubbi nelle architetture bianche che andava costruendo a forza di segni minuscoli e lenti, ma un parere così autorevole non se lo poteva perdere, sapendo che il significato sta tutto nella forma, una gemma di astrazione luminosa e minerale in questo caso.
Pura fino al punto di rifiutare il telaio, di diventare quadro, tela orgogliosa e spoglia nei suoi confini. Dopo di ché i problemi sono tutti miei, gli ripetevo, povero muro pieno di chiodi, come posso reggerti? Si chiusero in un'aula senza rispondermi.
Il Premio Zucchelli, anche quest'anno, volgeva al termine. Pensai nel transito al fatto che quest'anno Daolio l'avrebbe trovato di suo gusto, aveva raccomandato tanto prima di andarsene ed era stato ascoltato.
Anche Vittoria gli sarebbe piaciuta, così calda nel trasporre le fotine nude di sontuose meretrici in grandi formati accompagnandole con letterine scritte da lei, ma che a me parvero scritte agli amanti o alle madri di quelle sventurate senza storia. La Caffarella, architettando i fogli uno sull'altro, in quella sua maniera placida e concettuale, calmava quelle memorie e ne faceva rivivere i fasti.
Le calze a rete e le natiche non troppo dissimili dai tentacoli del polipo, nello stesso buio in cui gli acini del vischio trovano luce e sesso.
Io, che sono muro, mi commuovo per molto meno.
Quello che succede / accade per lo più / senza di me.

Vedere una ragazza saltare, di fronte all'avito portone dell'Accademia, vederla ridere e continuare a saltare fino al bar Floriano: "davvero ho vinto lo Zucchelli, prof. Davvero? Lo sa che mi cambia la vita".
Al bar tutti sentono, avventori gestori clienti allievi professori, l'indicibile energia che promana dalla gioia.
Pura. Le cambia la vita.
Prae - innanzi. *Imere* - prendere.
La sola etimologia della parola "premio" si coniuga ai salti, alla infantile esuberanza di un gesto che invece, davvero, può cambiare una vita.
Auguri Giulia.

Accademia di Belle Arti
Beatrice Buscaroli

Alla fine sarà necessario chiedersi come le immagini assumano una determinata configurazione, perché la loro risoluzione richieda sempre più spesso uno smontaggio, o quanto meno una contaminazione di tecniche tali da modificare in modo tanto profondo le pratiche della composizione che le tradizioni e le occasioni accademiche hanno consegnato.
Se le immagini dicono la realtà, se la presentano o se la nominano, alla fine qualche cosa deve essere accaduto, perché stiamo assistendo ad una lenta, forse, inesorabile dissoluzione, alla crisi profonda che ha investito la stessa loro sostanza.
Una crisi che non pare intaccare le "tecniche" ma ha inverato la profezia che Hugo von Hoffmannsthal lascia pronunciare a Lord Chandos: "la realtà si è trasformata in una congerie di dettagli irriducibili".
Il Premio Zucchelli, inequivocabilmente, diventa una sorta di cartina di tornasole che verifica tutto questo.
Le avvisaglie della crisi, checché ne scrivano Jean Clair e Marc Fumaroli, sono antiche di almeno un ventennio. Il fatto è che, come spesso accade, vediamo, prendiamo

atto delle devastazioni, ma facciamo una fatica immane a comprendere l'invasione che ci minaccia.
Nessun giudizio e nessuna redenzione.
Il gioco è fatto.
In un mondo destinato a dissolversi c'è ancora una misura che resiste, un *programma* che, attraverso tentativi ed errori, cerca di rendersi evidente, di prendere corpo. L'arte è il corpo di questo programma.
Non fosse altro per l'indicazione che Jean-Luc Nancy invita a considerare: a dispetto di tutto, ci sono ancora dei soggetti cui è riservato un "dono", una dote da esibire, amorevolmente, ma necessariamente.
Questi soggetti sono gli artisti, vittime (incolpevoli?) di un singolare paradosso: il talento non lo si conquista, ma è una "dote" di cui non si è debitori a nessuno, ma che si è in obbligo di esercitare.
Possedere un dono senza farne nulla è una sorta di tradimento: di se stessi e, per prima cosa, degli altri. Il dono si impone, si mostra e si espone. E' inalienabile nella sua intima essenza di sicurezza insicura, di certezza imprevedibile, di precisione non calcolata.
Ed ecco allora, in questa edizione del premio, documenti che non certificano, brandelli di realtà che si dissolvono, materie che si palesano ritrovate senza cercarle, composizioni che si sforzano di predicare una realtà attraverso il frammento.
Quello che emerge è un senso di perdita, di incertezza. Tutto sta nel prenderne atto, con rispetto silenzioso, con prossimità amichevole, senza pensare che a questo si debba porre un rimedio impositivo quasi si trattasse di una malattia, della comparsa indebita di un intruso.
Tele smisuratamente manzoniane, brandelli di *collages* e di pittura, contaminazioni intellettualmente ardite tra la scuola e i suoi insegnanti, richiami: tra echi barocchi e installazioni poveriste, riutilizzi di fotografie, grafismi: memoria e dubbio, presenza e passato, e, sempre, quei genitori che attendono il giudizio.
E' andata bene.
I salti di gioia sono l'opera, per chi ha voluto e istituito il premio, per chi faticosamente l'ha fatto e per gli altri che faticosamente l'hanno giudicato.
Un altro inizio: *prae*, vuol dire innanzi, comunque.

Accademia di Belle Arti
Walter Guadagnini

ALCUNE NOTE SPARSE

1. Se vi è un'evidenza in questa edizione del Premio Zucchelli è proprio l'impossibilità di trovare un filo comune, un elemento di qualsiasi genere – di stile, di tecnica, di materia, di soggetto – che permetta di riconoscere una qualche emergenza generazionale, o almeno di scuola. Ora, non c'è da stupirsi troppo, il Premio è aperto a tutti gli studenti ed è chiaro che nella varietà delle proposte dell'Accademia in un'occasione come questa a prevalere sia la molteplicità sulla omogeneità; è anche vero però l'assenza di posizioni forti e dominanti anche all'esterno dell'Accademia – nel mondo reale dell'arte di oggi – trova una sua conferma nei lavori qui esposti. Se proprio si volessero indicare alcune ricorrenze riconoscibili tra i vari lavori, si potrebbe individuare un elemento, quello della scatola, del contenitore (che è citato in più d'uno dei brevi testi di poetica dei premiati), e un atteggiamento, quello del rigore, che ha evidentemente valenze anche etiche.
2. D'altra parte, che cosa ci si può attendere da ragazzi costantemente posti di fronte a modelli artistici (e di vita) opposti, ma sempre riferibili alla figura dell'artista? Da un lato, vi è l'idea dell'arte come sovversione dei linguaggi e delle regole in generale, il *dérèglement de tous les sens e la remise en question* come atteggiamento primario che proviene da un recente passato, mitizzato talvolta ma fondato su una vera, forte necessità; dall'altro la scena attuale è dominata da star e starlet le cui massime infrazioni sono quelle al codice della strada (tolti ovviamente i trucchi dell'*épater le bourgeois* in salsa secondo millennio, ormai buoni solo per giornali alla disperata ricerca

di false notizie) e che, in ogni caso, appaiono soprattutto come abilissimi (talvolta) professionisti della comunicazione per immagini, ma nulla più. Ecco allora che questo rigore pare quasi una necessità di difesa, di resistenza rispetto alle lusinghe di uno *show business* in sedicesimo quale è il mondo dell'arte, e al tempo stesso sembra indicare una volontà precisa di concentrarsi sulla cosa in sé, di provare almeno a tornare ad affidare all'opera il compito di parlare, di essere nuovamente il centro del discorso.

3. E' piuttosto curioso pensare che queste considerazioni sorgano di fronte a opere nate in un modo ancora antico, realizzate in un tempo definito, all'interno di spazi definiti, con persino una divisione e specificità tra il disegno – inteso in senso classico come preparatorio – e l'opera maggiore. Ma è soprattutto bello pensare che esista ancora non tanto una competizione – che si preferisce tendenzialmente lasciare agli sportivi – ma una sorta di committenza, di richiesta non tanto di fornire un determinato manufatto – si tratterebbe di una posizione davvero eccessivamente datata – ma di rispettare alcune regole di base, che costringono chiunque a misurarsi a partire da una condizione paritaria, e costringono tutti sostanzialmente ad affrontare gli stessi problemi. Diventa oltremodo curioso e indicativo, questo fatto, se si considera che la visione delle opere cosiddette maggiori e dei disegni dà sostanzialmente lo stesso risultato: vedendo solo gli uni o solo le altre, i selezionati sarebbero stati gli stessi, a dimostrazione che l'abilità tecnica specifica è una parte davvero ormai non prevalente nel giudizio finale su di un'opera. Conta, certo, e lo si vede bene in gran parte dei lavori esposti, ma conta più il saper attraversare le discipline, in tutti i sensi. Non a caso, sono proprio questi gli anni in cui abbiamo assistito a una nuova stagione di gloria per il collage, l'assemblage, e per tutte quelle tecniche che della contaminazione, dell'attraversamento, hanno fatto la loro base non solo operativa ma anche, e soprattutto, concettuale.
4. Una citazione da Novelli in chiusura: "Non credo certamente che l'operare artistico sia sublime, si tratta solamente di una testimonianza, e, nel migliore dei casi, di una presa di possesso di un determinato mondo che si viene scoprendo e spogliando: impadronirsi di qualcosa dopo averla osservata crescere e rivelarsi di giorno in giorno, è la più bella delle avventure, la slealtà essenziale, il più completo degli omicidi con intervento di eiezione".

Vittoria Cafarella nasce a Messina nel 1983.

Formazione:
Accademia di Belle Arti di Palermo, diploma in Decorazione, 2009;
Istituto Superiore di Fotografia e Comunicazione Integrata di Roma, specializzazione Sev-Scuola di Etnografia Visiva, 2010;
Accademia di Belle Arti di Bologna, Biennio di Pittura prof. Caccioni, 2014;
Tra il 2011 e il 2012 collabora agli allestimenti presso Adiacenze a Bologna.

Selected Exibitions and Projects:
Opens Studio, Granata co-lab, Bologna, Gennaio 2014
N3xt, Squadro, Bologna, Ottobre 2013
Frammenti, Gioiosa Marea (Me), agosto 2013
Step /013, a cura di Lelio Aiello, Bologna, Luglio 2013
La 'Zin3, Adiacenze, Bologna,Aprile 2013
Young Art Talent, Capo d'Orlando (ME), 2013
N3xt, Bologna, Febbraio 2013
Aditus, Chiesa di San Nicolò dei Cordari, Siracusa, Agosto 2012
Mon corp carcan dell'aime ou terrain de jeux, Carcassone, Luglio 2012
Nebros, Area Contemporanea, Brolo (ME), Luglio - Agosto 2011
Homework Festival 9, Spazio Sì (Bologna), Marzo 2011
MetropolisRecords, GEB: GesellschaftFürEuropabildung, Berlino, Giugno 2010,
Spazi percettivi, Brolo (ME), Luglio 2010
Folkalab, Agricantus, Palermo, Marzo 2010
Espressivamente, Parco Museo Jalari, Barcellona (ME), Luglio 2009
Flashback, a cura di Martina Pecoraino e Rosa Persico, Cantieri Culturali della Zisa, Palermo, Maggio - Giugno 2009
Wakame, la primavera nuova, Palermo, Maggio 2009
Musikula, festival di sonorità popolari contemporanee, Brolo (ME), 2008 - 2011

IL PUNTO DI VISTA SUL PUNTO DI VISTA É IL MIO CORPO

Vittoria Cafarella

Scansioni stampate su carta, olio, carta, chiodi

Sedimenti, fantasmagorie, elementi che emergono come lapsus visivi, tic della memoria.
Intersezioni, accumulo, flussi di coscienza incasellati nella dimensione cognitiva della "pagina" cartacea.

Filippo Marzocchi nasce a Forlì nel 1989.
Studia arti visive all'Accademia di Belle Arti di Bologna.
Ha partecipato a "Tutto quello che non riesco a dirti" a cura di Lelio Aiello, Y Art Project; Bologna. 2011;

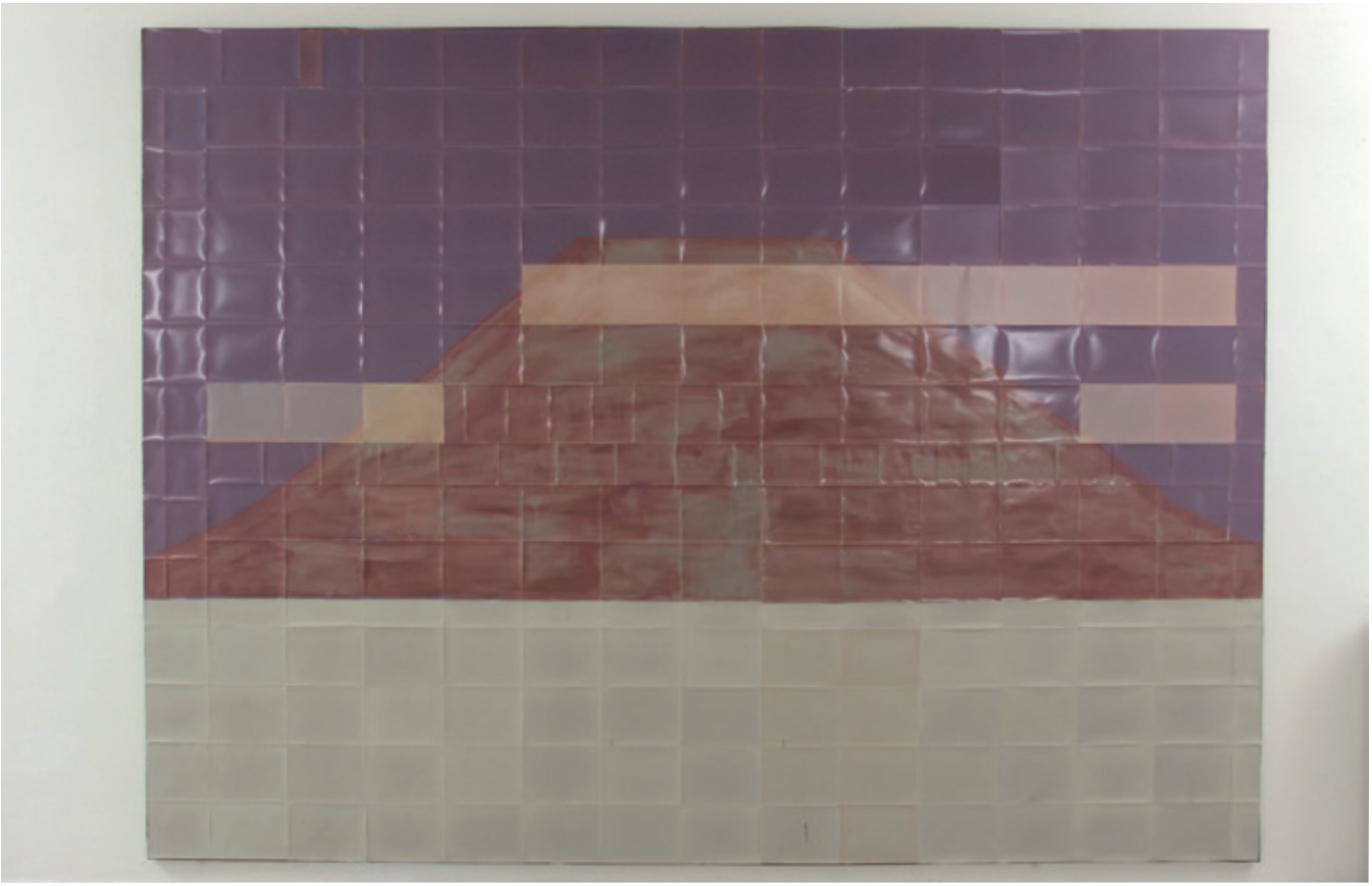
Espone a
"Ogni luogo è temporaneamente un palazzo" assieme a Giulia Cenci, Giulia Filippi e Francesco Fonassi durante *Cortona on the move*; Cortona, 2011.
Partecipa a una residenza artistica a cura di Mercedes Bustelo; Montevideo, Uruguay, 2012.
Partecipa a STEP 013: il dialogo, a cura di Lelio Aiello. Partecipa alla mostra "Quattro tipi di silenzio" a cura di Giovanna Caimmi entrambe negli spazi dell'Accademia di Belle Arti di Bologna; Bologna 2013. Lavora con vari media tra cui pittura ad olio, video ed installazioni.
Vive e lavora a Bologna.

MONTAGNA ROSA

Filippo Marzocchi

340x250 cm
Carta fotografica non fissata e legno.

Un'immagine, quasi icona, costituita da un assemblaggio di fogli di carta fotografica lasciata libera di impressionarsi nel tempo e quindi di mutare forma tranne che nell'unico dato fissato dall'artista; la montagna.



Andrea Parenti nasce a Milano il 30/08/1992.

Frequenta l' Accademia di Belle Arti di Bologna, triennio di "Grafica d'Arte" al presso la cattedra del prof. Cataldo Serafini.

Installazioni e performance collettiva presso la mostra " Body Worlds" in occasione della notte bianca di Artefiera 2014. Bologna.

Partecipazione performativa in "To walk is easy. Just go" di Kyla Davis . 24/01/2014 presso complesso "Senza Filtro". Bologna .

Mostra collettiva intitolata "Scartisticamente" presso Villa Calvi a Cantù (CO). Aprile 2011.

Menzione speciale della giuria per il concorso internazionale "Ex Libris" ,ed esposizione all'interno del complesso Como Next . Lomazzo (CO). Gennaio 2011

Scambio culturale (Progetto Comenius) presso la Scuola Superiore Delle Belle Arti di Budapest. Maggio 2011.

Workshop di Rilegatura tramite la Prof. Bonini e la Tipografia di Bologna.

MASSO ERRATICO

Andrea Parenti

Architetture di linee svelano piani.

Piani si rivelano come volume nello spazio.

Oggetto che vive nella sua massa, invoca in un urlo muto, la sua Presenza.

Ci guarda . Per quanto geometrico è scosso da una tensione interna che rende la sua visione inquieta perché essa sa fissarci e toccarci.

Il suo guardo resta sfuggente. Il significato, sepolto. Potrebbe non esistere più. Potrebbe addirittura non essere mai esistito.

Non risponderà ad alcuna domanda, troppo impegnato ad erigere l'altare della sua persistenza strutturale.

Segni pittorici, figli della pretenziosa quanto assurda ambizione di una casualità controllata.

Eterno contrasto dialettico tra la plasticità del contenitore e la volubilità del suo contenuto.

Giulia Poppi nasce a Modena il 18 gennaio 1992
Frequenta il 2°anno del triennio di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna.
2013-2014:
tutor di cattedra del prof. Davide Rivalta;
tirocinio presso lo studio di Davide Rivalta;
prima esposizione in occasione della Notte Bianca in Accademia.
2011:
stage presso ceramisti, Castelli (TE);
stage presso studio di design "Dimensioni" (MO);
esperienza presso la stamperia d'arte Artesucarte (MO).
Studi:
diploma di maturità presso l'Istituto d'Arte di Modena A.Venturi,
indirizzo di design ceramico, dopo due anni di design industriale.

SENZA TITOLO, CEMENTO 2014

SENZA TITOLO, LEGNO E VETRO 2014

Giulia Poppi

Il lavoro è composto da un elemento triangolare equilatero intorno al quale la foglia d'acanto si attorciglia suggerendo un'altra forma triangolare capovolta.
L'opera nasce da un elemento decorativo trovato, un segmento retto incastrato dalla foglia, che ho calcato e composto nella forma triangolare, dalla quale ho ricavato lo stampo in cemento.

La cassa di legno, con il quadrante è rotta sulla parte alta, l'ho trovata, ho inserito un vetro, attenta a non pulirlo dalla polvere di gesso che lo ricopriva nel momento del ritrovamento e il faretto laterale che la illumina, infine montato all'altezza dello spettatore su base di legno triangolare.

Milena Rossignoli nasce a Quito, Ecuador, il 20 Settembre 1990.
Frequenta secondo anno del Biennio in "Ricerca e progettazione per le arti visive" presso la cattedra del prof. Luca Caccioni, Accademia di Belle Arti di Bologna.
Frequentato il triennio di "Pittura" presso la cattedra del prof. Giovanni Mundula, Accademia di Belle Arti di Bologna.
Attualmente tutor di cattedra del prof. re Luca Caccioni.
Tutor di cattedra del prof. Giovanni Mundula dal 2011 al 2013, Accademia di Belle arti di Bologna
Laurea triennale conseguita nel 2013 presso l'Accademia di Belle Arti, Bologna.
Mostra collettiva intitolata "Riguardo" curata da Luca Caccioni presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, 2014.
Mostra collettiva del Premio Nazionale delle Arti, 2013 , Bari
Mostra collettiva intitolata "tre", presso lo spazio VVVB all'interno del complesso Senza Filtro, Bologna, 2013.
Mostra collettiva, intitolata "Prima", presso lo spazio Emilia Ruvida, Modena, realizzata dal gruppo artistico MaDiSpa, 2013.
Mostra collettiva realizzata dall' Accademia di Belle Arti di Bologna presso Hotel i Portici, 2013, Bologna.
Mostra collettiva intitolata "Step/o13 il dialogo" presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna.
Residenza d'artista "RICICLASPIDE" presso Roccadaspide (SA), 2013.
Mostra collettiva, intitolata "Hic Sunt Leones, Luoghi inesplorati del contemporaneo", presso Il complesso del Baraccano, 2012, Bologna.

PIEGHE SU TELA
Nel momento in cui capisci il Caos, ordini

Milena Rossignoli

pieghe = ordine + misura + tempo

Riflessione sullo spazio che occupano le cose, ricreando "semi prospettive" tramite semplici pieghe in determinati punti della tela. Tentativo di mischiare visioni bi e tri-dimensionali ispirandosi alle Scatole, viste come archetipo dimenticato di tutte le cose, come in geometria si usa il metodo dello "scatolare" per semplificare la costruzione di tutte le figure.

Laura Saltini nasce a Carpi (MO) il 4 marzo 1987;

- 2014, laurea in Grafica d'Arte, Biennio Specialistico in Arti Visive, cattedra prof. Cataldo Serafini, Accademia di Belle Arti di Bologna;
- anno accademico 2012/2013, frequenta il corso di Grafica d'Arte del prof. Andrzej Węcławski, grazie al programma Erasmus presso Akademii Sztuk Pieknych di Varsavia, Polonia;
- 2011, Laurea triennale in scultura, cattedra prof. Mauro Mazzali e Davide Rivalta, Accademia di Belle Arti di Bologna;
- diplomata nel 2006 in Design Ceramico presso Istituto d'arte A.Venturi, Modena.
- realizzazione ed esposizione progetto Cascami di Barbara Cuniberti presso Starch, evento per Arte Fiera OFF, Bologna, 2014;

2013 - dal 20 maggio al 20 settembre: esposizione presso Pracownia nr. 6, Wydziale Grafik i Akademii Sztuk Pieknych, Varsavia, Polonia.

- dal 5 al 14 febbraio: "Stampa d'Arte, Grafica Incisa", presso l'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti di Bologna

2010 - "premio nazionale delle arti 2009/2010", sezione grafica, a cura di Giovanna Cassese e Maria Cristina Antonioni, presso Accademia di Belle Arti di Napoli

2009 - "premio d'incisione 2009 Giorgio Morandi", opera segnalata, Accademia di Belle Arti, Bologna;

- "arte e scienza" fondazione M. Golinelli a cura di Caterina Coluccio, Palazzo Re Enzo, Salone del Podestà, Bologna

2008 - concorso Samp, opera vincitrice, Accademia di Belle Arti, Bologna

- esposizione temporanea presso Villa Guadagnini, opera site-specific per i giardini della villa.

2006 - "Arte ad Azzinano", opera vincitrice, esposizione permanente presso Azzinano, Abruzzo.

STAGE E TIROCINI

- a.a. 2009/10 fino a 2011/12: tutor presso il laboratorio di incisione e serigrafia del prof. Cataldo Serafini, Accademia di Belle Arti, Bologna;
- da marzo a maggio 2012 tirocinio formativo presso Comune di San Felice sul Panaro, allestimento dell'esposizione d'arte contemporanea all'interno del Castello e catalogazione delle opere della pinacoteca comunale;
- febbraio 2011 stage presso BTFgallery per realizzazione di disegno su muro, mostra personale "IN ANTI CAMERA" dell'artista giapponese Kanako Noda;
- aprile 2008 collabora alla realizzazione della scultura "la balena della Val di Zena" dell'artista bolognese Davide Rivalta.

TRACCE DI PIETRE

Laura Saltini

Ogni cosa lascia tracce.
Sono questi segni, prodotti dall'agire di qualcuno o dalla presenza di qualcosa, a conservarne scoprirne e trasmetterne la Memoria.
Il lavoro "tracce di pietre" è la ricerca del passare del tempo e della memoria che lascia.
E' una testimonianza di come il tempo plasma ciò che ci circonda.
L'opera appare allo spettatore attraverso l'immagine del luogo in cui ho scelto di agire, attraverso il diario che ha documentato i 4 giorni di realizzazione, e infine tramite il video, in cui l'azione diventa una metafora e una personale riflessione sulla memoria e sullo scorrere del tempo.
24'49''di video mostrano come spostando pietre svelo una traccia, destinata a ricordare ciò che c'era prima e che a sua volta assume un'altra identità.

Riccardo Vanni nasce nel 1988, Portomaggiore (Fe).

I. Education

2011-13 Master, Academy of Fine Art, Bologna

2007-11 Academy of Fine Art, Bologna

2002-07 High school of Art, Ferrara

II. 1. One Person Exhibition

"Misurare le parole prego", curated by Bruno Bandini, Centro Culturale, Russi, Ravenna IT

II. 2. Group Exhibition

"Quei cento artisti in una cuccia", curated by Massimo Marchetti, Spazio Riss(e), Varese IT

Galleria Casabianca, (installation), curated by Anteo Radovan, Bologna IT

"Lavorare è un'arte", Chiostri della Biblioteca Oriani, Ravenna, IT. (catalogue)

Biennale Chiese Laiche, *Le arti alla fine del mondo*, V Edition, Sala della Manica Lunga, Ravenna, IT. (catalogue)

"Differenti Attitudini", (Homage to Gae Aulenti), curated by Roberto Daolio, Gallery Vero Stoppioni, Santa Sofia, Forlì IT. (catalogue)

Nouvelle Vague 4, *Nuovi soggetti della ricerca visiva*, curated by Bruno Bandini, Ex Chiesa in Albis, Russi, Ravenna IT.

III. Awards, Lectures and Residencies

Prize Timberland, *Nature Needs Heroes*, 3rd Prize, Bologna IT. (catalogue)

Prize Campigna, *54th Edition*, Gallery Vero Stoppioni, Santa Sofia, Forlì, IT. (catalogue)

IV. Workshop

Accademie Eventuali, teachers Michele Di Stefano/MK and Margherita Morgantin, curated by Furla Foundation and Carisbo Foundation, Palazzo Pepoli, Bologna IT.

V.1. Published Art Work

Vanni, Riccardo, *Measuring Up to the Greats*, (Ravenna: Danilo Montanari Editore, September 2013).

L'INTRUSO (DITTICO)

Riccardo Vanni

stampa su DiBond,
28 × 43 cm e 28 × 28 cm.

La didattica ha interpreti buoni o cattivi.
Josef Albers è stato un interprete eccellente.
Al Bauhaus e al Black Mountain College.
Oggi rischierebbe di essere un intruso.

Conservatorio Giovan Battista Martini

Donatella Pieri

Il Conservatorio di musica Giovan Battista Martini di Bologna è uno degli Istituti italiani di più antica tradizione: la sua attività risale al 1804 quando fu inaugurato il Liceo Filarmonico voluto dalla Municipalità di Bologna e collocato presso l'ex convento degli Agostiniani, dove tuttora risiede.

La nuova scuola aveva pochi insegnamenti tra cui composizione, pianoforte e canto, e tra i primi insegnanti si ricordano il compositore Giovanni Callisto Zanotti, il cantante Lorenzo Gibelli e il compositore Padre Stanislao Mattei (incaricato anche della gestione dell'archivio),allievo diretto ed erede del patrimonio documentario e librario del grande compositore, teorico ed erudito bolognese Padre Giovan Battista Martini (1706- 1784).

Nel corso del XIX secolo il Liceo, pur tra alterne fortune, ha intensificato l'attività portandola su un piano sempre più professionale e di qualità, come dimostrano i tanti allievi che si guadagnarono un posto importante nella vita musicale italiana: tra i primi Gioachino Rossini, allievo e poi per un decennio "consulente perpetuo onorario" dell'Istituto, e ancora Gaetano Donizetti, Stefano Golinelli, tra i più grandi pianisti italiani dell'Ottocento, prima allievo e poi docente, Marietta Alboni, grande contralto allieva di Rossini Bologna, e molti altri.

Il livello del Liceo musicale bolognese si è poi accresciuto grazie al contributo di alcuni prestigiosi direttori, Luigi Mancinelli, tra i primi grandi direttori d'orchestra italiani, Giuseppe Martucci, tra gli artefici della rinascita strumentale italiana e grande direttore wagneriano, Marco Enrico Bossi, massimo virtuoso dell'organo sinfonico, e ancora Ferruccio Busoni, pianista, teorico e compositore, Gino Marinuzzi, Franco Alfano e Cesare Nordio.

Con un regio decreto del 1941 il Liceo Musicale divenne Conservatorio di musica, scegliendo di intitolarsi a Padre Giovanni Battista Martini. Negli anni successivi il Conservatorio è cresciuto nel numero di allievi insegnanti e discipline, parallelamente ai grandi cambiamenti della società italiana del secondo Novecento. Negli ultimi anni, in seguito alla Legge di Riforma di tutto il comparto dell'Alta Formazione Artistica, il Conservatorio di Bologna sta assumendo una nuova e articolata struttura: cuore della formazione specialistica sono i corsi di Triennio e Biennio, con un'ampia offerta formativa che va da composizione, a direzione d'orchestra a tutti gli strumenti tradizionali cui si aggiungono ora anche i settori della musica antica, del jazz, della musica elettronica e della musica applicata.
Molto attivi gli scambi internazionali mediante accordi bilaterali Erasmus con quasi trenta istituzioni europee, uno scambio che vede impegnati all'estero anche numerosi allievi e docenti dell'Istituto. Ma sono sempre più numerosi anche gli allievi provenienti da paesi quali Cina, Corea, Giappone e altri paesi extraeuropei. Attuale punto di forza sono le numerose collaborazioni con le più prestigiose istituzioni cittadine, a partire dal Comune con il quale si realizza *Musica in Fiore e i Concerti aperitivo ¾ d'ora di musica*. Infine premi e borse di studio, oltre a seminari e masterclasses, arricchiscono di stimoli il percorso di studio offerto dal Martini.

CANTO

ELISA BONAZZI

Nata a Bologna, frequenta il biennio sperimentale di Canto presso il Conservatorio Giovan Battista Martini di Bologna sotto la guida di Monica Bacelli; si specializza nel repertorio liederistico, barocco e del Novecento. In precedenza, ha ottenuto il compimento inferiore di canto al vecchio ordinamento con Ester Castriota. Ha partecipato a vari masterclass, tenuti da Gloria Banditelli (repertorio barocco), Julia Conwell (Lied tedesco), Liliana Poli (musica vocale da camera del Novecento), Richard Barker (opera).

Come solista effettua concerti nel repertorio barocco, liederistico e contemporaneo. Nell'ambito di uno scambio tra il Conservatorio di Bologna e il CNSMD di Lione, nel 2013 si esibisce come voce 1 in Laborintus II di Luciano Berio, diretto da Fabrice Pierre; elettronica a cura di Francesco Giomi, Damiano Meacci e Michele Tadini.

È impegnata in alcune formazioni stabili, tra cui il trio *Latinobalcanica Ensemble,* che si dedica alla riscoperta e valorizzazione del canto di tradizione orale nell'area mediterranea e alla sua rilettura in chiave contemporanea, avvalendosi della preziosa collaborazione di compositori contemporanei. Il gruppo ha vinto il Premio Nazionale delle Arti 2013 nella sezione musica da camera; Pas de deux, duo femminile vocale e strumentale il cui repertorio spazia dal medioevo al barocco ad opere di compositori contemporanei; Zerocrediti, gruppo di strumentisti, cantanti e compositori del Conservatorio di Bologna coordinato da Francesco La Licata, Francesco Carluccio e Monica Bacelli; ECO - European Contemporary Orchestra, formata dall'Ensemble Télémaque di Marsiglia, Musiques Nouvelles di Bruxelles e Icon Arts di Sibiu (Romania). Nel 2013 ECO si è esibita al festival Icon Arts a Rasnov, al Festival Enescu di Bucarest e a Marsiglia al Théatre National de la Criée.

Come corista collabora con svariati ensemble. Si segnalano il Coro Euridice di Bologna (2003-2011) e il Coro da Camera di Bologna (dal 2004), diretti da Pier Paolo Scattolin; con queste formazioni si esibisce alla Sagra Musicale Malatestiana (RN), Festival L'Altro Suono (FI), Angelica Festival (BO) insieme ad artisti di fama internazionale come Mike Patton, Max Gazzé, Marco Paolini e Kronos Quartet; Melodi Cantores diretto da Elena Sartori, gruppo con il quale nell'ambito di Ravenna Festival 2012 è stata diretta da Dennis Russell Davies nell'esecuzione di The Planets, di Holst e da Riccardo Muti nella Sancta Susanna di Hindemith.

Ha curato la trascrizione in notazione moderna del volume "MADREGALI A TRE VOCI de diversi eccellentissimi autori Nuovamente Con Ogni Diligentia Ristampati e Corretti In Venetia Appresso di Antonio Gardano (1561)" pubblicata nei *Quaderni della rivista Farcoro* (AERCO, Bologna 2005).

Incide, per Amadeus, la Via Crucis di F. Liszt (2011) come mezzosoprano solista. Per Tactus incide il *Terzo Libro de' madrigali a cinque voci* di Camillo Cortellini con il Coro da Camera di Bologna a parti reali (2009) e *Camina nova,* una raccolta di musica popolare e contemporanea con Latinobalcanica Ensemble (2011).

Per Ipecac Recordings/Angelica incide *Athlantis,* musiche di Eyvind Kang con il Coro da Camera di Bologna e Mike Patton (2007). Per l'associazione Coro Polifonico Histonium "Bernardino Lupacchino dal Vasto" incide la *Missa Surge Petre* di Lupacchino dal Vasto con il Coro da Camera di Bologna a parti reali (2011).

È andata in onda su RAI Radio Tre con Latinobalcanica Ensemble per la presentazione del CD Carmina Nova nel gennaio 2012.
Formazione non musicale: diplomata al Liceo Classico Minghetti di Bologna nel 2001, si laurea nel 2007 a pieni voti al biennio specialistico in Scienze della Comunicazione Pubblica, Sociale e Politica presso l'Università di Bologna con tesi dal titolo *Comunicar cantando:* la comunicazione istituzionale del Conservatorio di Bologna .

PAOLO MARCHINI

Nato a Genova il 02/12/1988.
Attualmente studente presso il conservatorio G. B. Martini di Bologna, secondo anno del biennio superiore scuola di canto nella classe della maestra Monica Bacelli;
Licenza di compimento inferiore, scuola di canto conseguita presso il conservatorio N. Paganini di Genova (9/10) a.a. 2010/2011;
Diploma accademico, scuola di violino conseguito presso il conservatorio N. Paganini di Genova (100/110) a.a. 2010/2011;
Diploma di maturità classica presso il liceo C. Colombo di Genova a.s. 2006/2007
Esperienze artistiche maturate all'interno del corso di studi:
E' stato selezionato come solista per il concerto di inaugurazione dell'anno accademico 2013/2014 del conservatorio Giovan Battista Martini tenutosi presso il Teatro Manzoni di Bologna il 20/12/2013;
Ha partecipato alla rassegna concertistica del conservatorio "Musica in fiore", ottobre/novembre 2013 nella quale si è esibito in varie occasione spaziando dalla musica madrigalistica rinascimentale al repertorio cameristico del '900;
Ha partecipato alla masterclass tenuta dal maestro Richard Barker presso il conservatorio di Bologna nell'aprile 2013;
Ha ricoperto il ruolo di Colas nell'opera "Bastiano e Bastiana" di W. A. Mozart e il ruolo "Der Schulemeister" nell'opera eponima di G. P. Telemann eseguite, insieme all'orchestra del conservatorio N. Paganini, al palazzo reale di Genova nel maggio e giugno 2011;
Ha partecipato alla rassegna concertistica "Arie e memorie genovesi" del conservatorio di Genova nella quale ha interpretato le arie per basso scritte dal compositore Angelo Mariani nei concerti eseguiti presso il palazzo della prefettura di Genova e il Teatro Angelo Mariani di Sant'Agata Feltria (RN), aprile e maggio 2010.
Esperienza professionale:
Ha partecipato, in qualità di artista del coro, alla produzione dell'opera "Parsifal" di Richard Wagner e al concerto inaugurale della stagione sinfonica, eseguendo la sinfonia n. 13 di D. Shostakovich, presso il Teatro Comunale di Bologna, dicembre e gennaio 2013/2014;
Ha ricoperto il ruolo di Uberto nell'opera "La Serva Padrona" di G. B. Pergolesi rappresentata a Torriglia (GE) nell'ambito della rassegna musicale estiva nell'agosto 2013;
Ha partecipato, in qualità di cantante solista insieme all'ensemble "zerocrediti", allo spettacolo teatrale "Credito Italiano Verdi" (musiche di G. Verdi, W. A. Mozart, B. Maderna, A. Berg) rappresentato al Teatro Comunale di Ferrara nel maggio 2013 e replicato al Teatro R. Valli di Reggio Emilia nell'ambito del festival "APERTO" ottobre 2013;
Dal 2012 collabora regolarmente come cantante solista alle attività musicali della Deutsche Schule di Genova

esibendosi in numerosi concerti come Requiem di W. A. Mozart, Via Crucis di F. Liszt, Vesperae Solemnes de Confessore di W. A. Mozart, Messa in sol maggiore di F. Schubert e altri;
Collabora, in qualità di artista del coro, alle produzione operistiche presso la fondazione Operagiocosa di Savona nelle stagioni 2010 e 2011;
Si è esibito, in qualità di violinista e cantante, alla Wiener Konzerthaus di Vienna insieme all'ensemble "La Malacrianza" (programma di musica dialettale rinascimentale e barocca di area campana), giugno 2011;
Ha fatto parte dal 2009 al 2011 del quartetto vocale "I Battibecchi" con i quali si è esibito presso numerosi sedi concertistiche in Italia e ha partecipato all'incisione e alle tournées (in Francia e in Germania) dell'opere contemporanee "Anne de Bretagne" e "Excalibur" del compositore francese Alan Simon.

LUISA TAMBARO

Soprano. Nata a Napoli nel 1989, si trasferisce adolescente a Bologna. Intraprende lo studio del canto lirico nel 2006 con Michele Andalò, proseguendo con Katja Lytting prima di essere ammessa, nel 2009, al Conservatorio di Bologna dove tuttora studia con Marina Gentile.
Nel 2011 viene selezionata per prendere parte ad un laboratorio lirico-teatrale tenuto da Luciana D'Intino e Francesco Esposito presso il Teatro sociale di Rovigo; nello stesso anno partecipa ad un masterclass di prassi esecutiva barocca tenuto da Gloria Banditelli.
Si perfeziona successivamente con Monica Bacelli, Richard Barker, Mara Zampieri e Cheryl Studer; approfondisce inoltre lo studio del repertorio cameristico con Julia Conwell e, nell'ambito della musica d'arte del '900, con Liliana Poli.
Parallelamente agli studi musicali consegue la Laurea in D.A.M.S nel 2010 con una tesi su *L'Arlesiana* di F. Cilea col prof. Marco Beghelli e la Laurea magistrale in Discipline della musica nel 2012 proponendo l'edizione critica, guidata dalla dott.ssa Elisabetta Pasquini, di un manoscritto inedito di G. P. Colonna presso l'Università di Bologna.

FIATI

SIMONE FAVA

oboista, ha vent'anni, vive a Pianoro, piccolo paese in provincia di Bologna. Ha iniziato lo studio dell'oboe all'età di dodici anni come allievo del Maestro Michelangelo Pellegrino, presso la scuola Vincenzo Neri di Pianoro (BO). Attualmente frequenta il settimo e ultimo anno del conservatorio Giovan Battista Martini di Bologna come allievo del Prof. Marino Bedetti. Ha partecipato a diversi concorsi ed esecuzione strumentale vincendo sempre il primo premio o primo assoluto, in particolare nei concorsi; "Ludovico Agostini" di Portomaggiore (FE), "Luigi Zannuccoli" di Sogliano al Rubicone (FC), "Un Mare Di Note" di Occhiobello (RO), "Note Per La Memoria" di Pianoro (BO), "Città Di Moncalieri" di Torino, Concorso Internazionale Città di Maccagno (VA), Concorso Nazionale per giovani Oboisti "Luca Figaroli" di Adrara San Martino (BG). A Ottobre 2014 partecipa alle audizioni per The European Union Youth Orchestra (EUYO), classificandosi finalista a Roma. A Novembre 2014 vince il posto per l'Orchestra Giovanile Italiana (OGI) dove tutt'ora stabile. Partecipa a Salisburgo in collaborazione con la Mozarteum University, successivamente lavora con svariati Direttori di fama internazionale tra cui: John Axelrod, Josef Walling, Nicola Paszkowski, esibendosi nei più grandi teatri Italiani; Teatro Alighieri di Ravenna, Teatro Valli di Reggio Emilia, Teatro del Giglio di Lucca, Teatro Comunale di Bologna, Teatro Comunale di Firenze, Teatro Manzoni di Bologna. Frequenta regolarmente gli stage estivi di alto perfezionamento come allievo del Maestro Paolo Grazia a Porretta Terme (BO) e come allievo del Maestro Luca Vignali a Riccione. Ha partecipato a diverse Masterclass con i Maestri Tomasz Gubanski e Maurice Bourgue.

GIULIA GINESTRINI

Nata a Bologna l'11/01/1995 e studia musica dall'età di 9 anni; Ha conseguito il diploma di fagotto nell'ottobre 2013 presso il conservatorio di Bologna, sotto la guida del maestro Lorenzo Bettini, con votazione 10 lode e menzione d'onore. Nell'anno 2013-2014 ha svolto un anno di tirocinio presso il medesimo conservatorio. Ha suonato più volte come solista con l'orchestra del conservatorio di Bologna nella Sala Bossi del medesimo conservatorio (2012-2013), al teatro Manzoni di Bologna (dicembre 2013), al teatro comunale di Budrio e in Cappella Farnese a Bologna. Ha suonato e suona tuttora con l'orchestra del Conservatorio e l'orchestra Senza Spine di Bologna e altri ensemble in varie occasioni alla Cappella Farnese, a S. Giacomo Maggiore, nella sala Bossi del Conservatorio, al teatro Comunale, al teatro Duse e al teatro Manzoni, di Bologna. Nel marzo 2010 e in seguito nel marzo 2012 ha partecipato l'XI e XIII edizione del concorso per la borsa di studio G. Girati a Mirandola classificandosi al primo posto. Nel settembre 2011 ha vinto il concorso per la borsa di studio assegnata alle prime parti dell'orchestra "Collegium Musicum" dell'Università di Bologna, partecipando alla rassegna Musicateneo in qualità di primo fagotto. Anche nell'aprile 2012 ha vinto il concorso per la borsa di studio assegnata dalla Fondazione Zucchelli agli allievi più meritevoli del Conservatorio di Bologna classificandosi al primo posto e ha suonato ai concerti di premiazione accompagnata dall'orchestra del Conservatorio nel teatro di Budrio e nella Sala Bossi del Conservatorio. A giugno del 2012 ha partecipato con il Conservatorio di Bologna ad una tournée di una settimana nella città di Lipsia in occasione del 50° anniversario del gemellaggio Bologna-Lipsia, dove ha collaborato e suonato con l'orchestra della Musikschule, diretta dal maestro David Stern. Conseguirà il diploma di maturità presso il liceo classico Luigi Galvani i Bologna nel luglio 2014.

COMPOSIZIONE

ENRICO BERNARDI

Enrico Bernardi si diploma in pianoforte (Diploma accademico di primo livello) presso il Conservatorio G. B. Martini di Bologna nell'anno accademico 2002/2003 con il massimo dei voti.

Consegue inoltre il Diploma Accademico di secondo livello in pianoforte e discipline musicali presso il Conservatorio di Bologna nell'anno accademico 2005/2006 ottenendo il massimo dei voti e la lode sotto la guida della Prof.ssa Valeria Cantoni.

Nell'anno accademico 2011\2012 ha completato con successo il corso medio di composizione sotto la guida del M° P. Aralla presso il Conservatorio G. B. Martini di Bologna.

Ha seguito corsi di musica da camera sotto la guida del M° S. Malferrari collaborando con numerosi strumentisti e cantanti. Ha inoltre frequentato corsi di clavicembalo, organo e basso continuo con la Prof.ssa M. Aureli esibendosi nell'ambito delle stagioni concertistiche "Corti , Chiese e Cortili".

Nell'ambito della musica antica ha partecipato alla Masterclass del M° F. Tagliavini sul clavicembalo e le accordature storiche e continua lo studio del clavicembalo nell'ambito del biennio specialistico di secondo livello presso il Conservatorio G. B. Martini sotto la guida della Prof.ssa S. Rambaldi.

Nel 2009 consegue il diploma specialistico di didattica del pianoforte presso il Conservatorio di Bologna.

Ha recentemente partecipato come esecutore alla Masterclass pianistica tenuta dal M° A. Ciccolini presso l'Accademia Musicale Sperimentale di Cesano Maderno (MI) e alla Masterclass sulla musica pianistica di G. Scelsi tenuta dal M° F. Ottaviucci in collaborazione con il DAMS di Bologna.

Ha seguito inoltre i Laboratori di perfezionamento strumentale sulla musica da camera del novecento guidati dal M° F. Lalicata in collaborazione con il DAMS di Bologna esibendosi nell'ambito dei cicli di concerti Exitime. Si è inoltre esibito presso importanti istituzioni concertistiche di Bologna quali la Sala Bossi del Conservatorio, Istituto Liszt, Aula Absidale di Santa Lucia, Auditorium Dams, l'Auditorium dei Cancelli di Senigallia, la Sala Mahler di Dobbiaco (BZ) ecc.

Ha recentemente partecipato come esecutore al festival di musica contemporanea "REC" di Reggio Emilia e collabora attivamente in qualità di pianista in diverse formazioni cameristiche.

In qualità di compositore, ha visto eseguite due composizioni ("Preludio" e "Omaggio a Messiaen") presso il Teatro Comunale di Bologna nell'ambito dei concerti dedicati ai giovani compositori nel 2010 e nel 2011.

Ha recentemente ottenuto il primo premio al concorso internazionale di esecuzione e composizione per clavicembalo Wanda Landovska di Ruvo di Puglia (BA) come esecutore (nella sezione "concerti di Bach per clavicembalo orchestra") e come compositore con il brano "Preludio e ricercare per due clavicembali".

Ha all'attivo diverse registrazioni in qualità di pianista, clavicembalista e organista.

MARIA IRENE CALAMOSCA

Maria Irene Calamosca (Bologna, 1981) si diploma in pianoforte nel marzo 2005 presso il Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna sotto la guida di Valeria Cantoni e nel 2007 si laurea presso la Facoltà di Lettere della medesi-

ma città con una tesi sulla storia della musica greca antica; si avvicina poi al clavicembalo con Silvia Rambaldi e approfondisce diversi ambiti della musica (cameristica, corale, didattica) in corsi di formazione e masterclass. Attualmente sta ultimando gli studi di composizione con il M° Paolo Aralla.

Dal 2002 tiene concerti e spettacoli come solista, direttore, corista o in formazioni da camera (Palazzo D'Accursio, Palazzo Comunale di Montecatini, all'Accademia Filarmonica, Accademia dei Notturni, Martedì di S. Domenico, l'Auditorium della Chiesa Avventista), partecipando anche a collaborazioni prestigiose con l'Accademia Bizantina (Rimini, 2002), l'ensemble A Sei Voci (Bologna, 2003), il festival di musica contemporanea Angelica (2004). Con altri 31 pianisti ha inciso le Variazioni Goldberg per Aura (2010) e ha collaborato all'incisione della Messa a 12 di Perti per la Dynamic (2006).

In connessione con la sua attività didattica, compone testi e musiche di scena per spettacoli infantili, brani solistici, da camera o per piccola orchestra di giovani musicisti, oltre a varie rielaborazioni di brani corali o strumentali. Sue composizioni sono inoltre state eseguite al Teatro Comunale di Bologna, (I giorni della Libertà, aprile 2011) e alla Rocca di Vignola (Musica oltre i confini, novembre 2013). È vincitrice del Premio "Felice e Luigi Magone" (2013).

Progetto grafico: **Marika Colosio, Monia Merciari, Mattia Marchesini, Jacopo Riccioni**
dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, corso Design del Prodotto di Egidio Lomi

Con la supervisione di **Giovanna Caimmi**

Fotografia dell'Accademia di Belle Arti di Bologna a cura di: **Jacopo Riccioni**

Impaginazione: **Immaginazione Srl - Bologna**

Fotografia lavori premiati Accademia di Belle Arti a cura di: **Filippo Marzocchi**

Fotografia allievi premiati Conservatorio di Musica a cura di: **Valentina d'Accardi**

Coordinamento: **Giovanna Caimmi, Isa Gambetta**

Finito di stampare nel mese di maggio 2014 - Tipografia Valgimigli, Faenza (Ra)

PREMIO